

Arete tematiche e biblioteche leggere

Un modello per l'area vasta?

STEFANO GAMBARI

Istituzione Biblioteche di Roma Capitale
s.gambari@bibliotechediroma.it

La mutazione dell'identità e del ruolo delle *public library* in ambito contemporaneo è stata oggetto di studi in molteplici direzioni, che sviluppano in genere riflessioni relative a tre diversi modelli concettuali o "paradigmi": la biblioteconomia gestionale, digitale e sociale.¹ La biblioteconomia gestionale pone particolare attenzione al valore di utilizzo delle collezioni e delle risorse documentarie, agli spazi nei quali esse sono collocate e in cui sono erogati i servizi. La biblioteconomia digitale sottolinea la priorità dell'accesso sul possesso, e la necessità di una selezione delle risorse basata sulla cooperazione tra biblioteche "aperte", ormai senza pareti e dai confini sempre più ampi. Infine la biblioteconomia sociale esalta la funzione di servizio sociale e di presidio culturale della biblioteca, il cui baricentro si sposta verso l'esterno, poiché essa diviene "sempre più attenta ai segnali che provengono dalla società"² divenendo biblioteca "facilitatrice" dello scambio sociale delle informazioni e

della conoscenza: tutti e tre i "paradigmi bibliotecomici" mettono l'utente "al centro".

In ambito metropolitano le politiche di condivisione e di *governance* partecipata dovrebbero favorire attività d'inclusione sociale e di "ricostruzione di un welfare di comunità", in un processo di ricomposizione delle reti di relazioni sociali che possa modificare l'attuale contesto di "individualismo, di frammentazione, di solitudine sociale"³ e insieme contrastare analfabetismi di ritorno e i nuovi, tanti *digital divide* che toccano consistenti strati della popolazione urbana: la biblioteca si conferma dunque quale luogo privilegiato di accoglienza, nel quale possono essere liberamente tessuti, curati e rinforzati i legami sociali tra le persone. Come osserva Michel Melot

la biblioteca è, per riprendere la bella espressione di Robert Damien, il "luogo dei legami". Esiste ovunque si stringa, senza protocolli né contratti, qualche

Si ringrazia per la collaborazione Mila Bizzarri (Biblioteca San Giorgio, Pistoia), Maria Stella Rasetti (Servizio Educazione e cultura, Sistema delle biblioteche e degli archivi comunali, Comune di Pistoia), Marina Della Bella (Coordinamento attività Biblioteca San Giovanni, Pesaro), Giuseppina Banfi e Giulio Fortunio (Biblioteca del Centro culturale Il Pertini, Cinisello Balsamo); Mauro Guerrini (Università degli studi di Firenze), Valerio De Nardo (Direttore dell'Istituzione Biblioteche di Roma Capitale), Laura Maria Alegiani e Paola Tinchitella (Biblioteche di Roma Capitale).

collegamento tra saperi, tramite qualsiasi forma di mediazione, compresa la parola. Sovente il libro non è che l'occasione del legame, il suo prolungamento. L'importante è che questo luogo, a differenza della scuola che dev'essere obbligatoria e unica per impartire a tutti gli insegnamenti fondamentali, rimanga libero. La biblioteca deve ammettere unicamente rapporti tra persone consenzienti.⁴

La realizzazione di nuove *public library* nella dimensione territoriale di "area vasta" dovrebbe svolgersi all'interno di una progettazione complessiva delle infrastrutture materiali, sociali e culturali relative ai diversi aspetti della vita quotidiana dei cittadini, e volta al miglioramento costante dei servizi e della qualità della vita, tramite lo sviluppo di politiche di partecipazione e di cittadinanza attiva e in una prospettiva di costituzione della città intelligente (*smart city*), un ambiente in cui le tecnologie della comunicazione si sviluppano per fornire alla popolazione servizi personalizzati di qualità nell'accesso alle informazioni.

L'area vasta metropolitana⁵ è il territorio urbano in cui le dinamiche "centro-periferie" assumono nuovi significati nel contesto iper-urbanizzato e omologante della "città continua", area per la quale la città metropolitana dovrebbe coordinare, programmare e valorizzare l'integrazione delle reti degli istituti bibliotecari del territorio tramite un sistema bibliotecario organico e policentrico.

L'area è infatti caratterizzata oggi dalla compresenza delle reti di sistemi bibliotecari diversi per tipologia (per esempio nazionali, universitarie, statali, di ente locale) che, sviluppatasi dalla fine degli anni Novanta, allo stesso tempo "competono" e collaborano tra loro. Al fine di analizzare la fisionomia che dovrebbero assumere le nuove "biblioteche per tutti" delle grandi aree metropolitane, rifletteremo sulla particolare "ecologia informativa" di queste biblioteche, sulle disposizioni e i sistemi di collocazione delle risorse documentarie adottati nei loro spazi ai fini di aumentare leggibilità complessiva e immediata comprensione da parte dell'utente della distribuzione dei servizi e dell'organizzazione delle collezioni.

Nell'ideazione e realizzazione di nuovi "prototipi" o "modelli" di biblioteca pubblica per tale area occorre tener conto della presenza delle reti bibliotecarie e di un peculiare contesto ambientale di diffusione delle conoscenze, un "infosistema urbano" che tende

a offrire all'utente una pluralità di servizi – sempre più evoluti – di reference e di maggiore disponibilità, circolazione e condivisione delle risorse documentarie (*resource sharing*) basati su transazioni ILL,⁶ DD,⁷ DSI,⁸ insieme a servizi online fondati sulla produzione e diffusione di contenuti multimediali tramite piattaforme, *repository* digitali e cataloghi-portale, e sull'erogazione di servizi di prestito digitale delle risorse, quali gli e-book. Numerosi sistemi bibliotecari usano da tempo un servizio di PIM,⁹ ossia di circolazione intersistemica e interbibliotecaria di risorse, servizio aperto, tramite accordi, a reti o singole biblioteche di diversa tipologia e integrano tale servizio con la fornitura di riproduzioni in formato digitale, sviluppando condivisione delle risorse e sviluppo coordinato delle raccolte.

Nella progettazione di nuove "biblioteche per tutti" si dovrà dunque immaginare "prototipi" o "modelli di biblioteche" dotate di servizi che traggono sempre più beneficio da questa cooperazione e integrazione intersistemica, un tratto che si potrebbe definire come peculiare dell'"infosistema" metropolitano e che acquisisce maggior rilevanza nei periodi di crisi o stagnazione caratterizzati dalla diminuzione delle risorse economiche disponibili. In tale "infosistema", nel quale tutti gli attori sono favorevolmente disposti a "fare rete" e a usare anche gli strumenti mutevoli e molteplici dei *social media* e delle comunità virtuali, la partecipazione si sostanzia in buone pratiche di coinvolgimento del pubblico¹⁰ e in forme di economia della condivisione.¹¹ La progettazione di nuove biblioteche per tutti si svilupperà quindi necessariamente tramite un processo partecipativo locale, rivolto ai diversi target (utenti attivi, staff della biblioteca, operatori delle realtà territoriali, utenza potenziale).¹² Nel presente saggio, considerando alcune recenti esperienze italiane, proponiamo un modello "leggero" di biblioteca che fornisca una collezione locale di base, delimitata, ma riesca ad ampliare i suoi servizi: reference e accesso alle risorse digitali, *lifelong learning*, attività educative e di supporto all'uso delle tecnologie, *coworking*¹³ e organizzazione di laboratori per attività di carattere creativo o ludico. La biblioteca promuove attività di *community management*, favorisce i processi di cultura partecipativa, di co-creazione e produzione intellettuale, di costruzione collettiva di valore e di conoscenza quali *citizen's science*¹⁴ e *content curation*.¹⁵ Il modello è articolato in spazi flessibili, at-

trattivi, familiari e diversi per i tipi diversi di lettura, l'uso del web, l'elaborazione creativa, la produzione di contenuti e lo sviluppo di archivi condivisi.

Tipologie degli spazi e biblioteca leggera

Le nuove attività che la biblioteca promuove si svolgono infatti in quattro diverse tipologie di spazi che vengono offerti all'uso delle comunità¹⁶ sul modello praticato da biblioteche come Dokk1 di Aarhus (Danimarca): a) uno spazio sociale per l'interazione e lo scambio di conoscenze, usato soprattutto dalle nuove generazioni per socializzare; b) uno spazio rilassante per la contemplazione, la lettura e lo studio; c) uno spazio-laboratorio (*makerspace*, *fab lab*, ma anche "angolo del fai da te analogico") per sviluppare abilità e costruire progetti, praticare l'innovazione, imparare a usare le più recenti tecnologie, condividere le esperienze con altri; d) uno spazio neutrale e affidabile per l'uso pubblico, dove poter liberamente e senza rischi spendere il proprio tempo, ricercare informazioni e sviluppare le attività preferite.

Il cambiamento di paradigma verso una biblioteca il cui baricentro è un utente non più semplice fruitore dei servizi, ma "nodo nella rete della creazione e condivisione di conoscenza"¹⁷ comporta una riconsiderazione della collezione, che conduce ad approfondire temi e specificità locali, aumentando l'accesso e l'uso delle risorse digitali e migliorando la qualità delle acquisizioni correnti con un'influenza sempre più consistente esercitata dalle richieste dell'utenza.

Il modello di "biblioteca leggera" prefigura pertanto una destinazione prevalente dello spazio alle attività, alla partecipazione dei cittadini e delle associazioni presenti nell'area urbana e una limitazione dello spazio complessivo riservato alla collezione locale, che potrebbe consistere in un nucleo anche molto ridotto di risorse bibliografiche, valutabile in circa 10.000 unità su supporto analogico (monografie e periodici, DVD), valore da ponderare in relazione a molteplici fattori. La collezione, aderente ai bisogni delle comunità, è costantemente rinnovata, dunque "fluida" e si sviluppa facendo leva su modelli di acquisizione coordinati con l'utenza.¹⁸ La limitazione nel numero delle risorse documentarie non va considerata come disvalore, come diminuzione "negativa" della ricchezza dell'offerta informativa, ma come un suo efficace

potenziamento, nella selettività e aggiornamento costante dell'offerta; principi guida per lo sviluppo della collezione, sia in fase di acquisizione sia in fase di revisione, ne garantiscono vitalità e contemporaneità. Nell'età presente, in cui l'espressione culturale, pur rimanendo legata ai contesti locali, tende a farsi globale in una sorta di "glocalizzazione della conoscenza",¹⁹ la limitazione dell'offerta di una "biblioteca leggera", considerata nella prospettiva di un'analisi costi-benefici, sembra essere giustificata dalla possibilità, da parte dell'utente, di accedere a servizi che potremmo definire "glocali", adattando il termine di Zygmunt Bauman. La risorsa "si muove" nelle forme del prestito locale, ma percorre anche i circuiti dell'"area vasta", sino a tramutarsi in movimento potenzialmente "universale", secondo il modello IFLA dell'UAP,²⁰ in parte realizzato nelle reti internazionali quali WorldCat. Le tendenze centripete, che privilegiano il soddisfacimento dei bisogni della comunità locale, si equilibrano in tale modello con quelle centrifughe che privilegiano i bisogni dell'utente remoto, sia esso cittadino dell'area vasta metropolitana o utente di altre regioni o "nazionalità".

Aree tematiche, classificazione, collocazione

La leggerezza della collezione della nuova "biblioteca per tutti" si coniuga con la semplicità nella disposizione delle risorse al pubblico. La loro collocazione in *aree tematiche* punterà sull'efficacia di una segnaletica semplice, al fine di rendere più facile e gradevole l'approccio dell'utente alla collezione, vuoi che tale avvicinamento si svolga in "locale" (tramite la familiarità nell'uso degli scaffali e delle aree tematiche) vuoi che avvenga in "remoto", nella visualizzazione delle stesse aree o dello "scaffale online" tramite il portale.

La biblioteca leggera, attrattiva, richiede chiarezza nella disposizione delle risorse bibliografiche in un numero ristretto di aree tematiche, un'alta qualità del trattamento fisico dei materiali, un'automazione tramite RFID²¹ e postazioni di autoprestito che aumentino l'autonomia dell'utente e il suo livello di *privacy*, fornendo la possibilità di un'esperienza gradevole e veloce delle transazioni, effettuate possibilmente tramite *touch screen*. La transazione di autoprestito diviene parte di una costellazione di attività svolte dall'utente in un ambiente fisico e virtuale nel suo insieme ricco, piacevole e ospitale, anche ludico, gestito da un

CLASSIFICAZIONE E COLLOCAZIONE

Lo schema di classificazione è uno strumento del lavoro catalografico diretto a “sistemare logicamente le informazioni”, sulla base della “garanzia letteraria” (*literary warrant*) o “garanzia bibliografica” della produzione editoriale.¹ Il lavoro di classificazione inizia con un’analisi della risorsa, diretta a individuare e definire l’argomento trattato, il soggetto, il “tema di base”, “l’oggetto unitario di conoscenza al quale sono riferibili i singoli temi particolari discussi nel documento”,² oppure la forma letteraria per le opere di *fiction*: *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, ad esempio, è un’opera che viene usualmente classificata secondo la CDD non a “storia milanese del XVII secolo”, ma a narrativa italiana dei primi dell’Ottocento.³

Sistemi di collocazione fissa che non seguono un sistema di classificazione vengono impiegati da biblioteche nelle zone deposito, nelle aree inaccessibili al pubblico, mentre nelle aree a scaffale aperto vengono generalmente usati sistemi di classificazione che permettono una collocazione mobile o relativa. In entrambi i casi la sequenza alfanumerica che esprime la collocazione (*call number*, numero di chiamata, segnatura) è una stringa che esprime la posizione della risorsa all’interno delle collezioni e degli spazi fisici della biblioteca. Esempi di *call number* sono 7.VII.F.20; COLL.IT 1485.A.0011; A 853.92 FER. Tramite la stringa viene indicata l’ubicazione della risorsa all’interno della biblioteca, la sua posizione in una sala, in un deposito, su uno scaffale, su un ripiano dello scaffale. La stringa è in genere articolata in tre componenti: sezione, collocazione, specificazione. Ad esempio nella sequenza A 823.92 HAW, “A” indica la sezione Adulti, “823.92” un numero di collocazione che è a volte abbreviato rispetto a quello di classificazione, e “HAW” la specificazione. La sezione è un insieme all’interno del quale sono raggruppate le risorse in base ai criteri di organizzazione delle raccolte: corrisponde a un’area fisica della biblioteca (sala ragazzi, zona deposito, fondo locale, area tempo libero) e al suo interno le risorse possono essere disposte secondo diversi criteri: per formato, per numero d’inventario, per classificazione. La seconda parte della sequenza è la collocazione, cui segue la terza parte, una specificazione della posizione della risorsa realizzata tramite un algoritmo, ad esempio una chiave autore-titolo, a volte definito “numero del libro”.⁴

¹ La “classificazione non si occupa del mondo, ma dei documenti che ne trattano (principio della garanzia bibliografica [*literary warrant*]); perciò non è una classificazione del sapere, ma del sapere come s’incarna nei documenti”, LUIGI CROCETTI - ALBAROSA FAGIOLINI, *Classificazione decimale Dewey*, ed. aggiornata a DDC 21, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2001, p. 10-11. “Se la produzione su un soggetto aumenta, lo spazio sulla mappa per quel soggetto si allarga oppure ottiene una collocazione più idonea, se diminuisce la voce si comprime o addirittura scompare”, *Sistemi di classificazione generali*, cit., p. 590.

² ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. GRUPPO DI RICERCA SULL’INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO, *Guida all’indicizzazione per soggetto*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1996, p. 13.

³ *Sistemi di classificazione generali*, cit., p. 590.

⁴ “Nei sistemi a collocazione mobile che si avvalgono di uno schema di classificazione e del numero di libro, quindi, la *segnatura* o *numero di chiamata* (in inglese *call number*) è costituito da due parti: 1. Il numero di classe (in inglese *class number*), che indica un soggetto che raggruppa un certo numero di libri; e 2. Il numero di libro (in inglese *book number*), che indica certe caratteristiche – e così determina la posizione – di ogni singolo libro all’interno del gruppo”, CARLO BIANCHINI, *Book number: uno strumento per l’organizzazione delle collezioni: manuale ad uso dei bibliotecari*, Milano, Editrice Bibliografica, 2017, p. 22.

portale che permette un alto livello di “conversazione”, tramite lo scambio di opinioni e commenti, e la partecipazione attiva alla comunità di utenti e lettori collegata alla biblioteca.

In alcune *public library* italiane aperte nel nuovo millennio, per ottenere una maggiore efficacia comunicativa degli spazi, è stata attivata una disposizione delle risorse in aree tematiche con “parziale rinuncia” o adattamenti della Classificazione decimale Dewey (CDD): Biblioteca San Giovanni (Pesaro, 2002), Biblioteca di San Giorgio (Pistoia, 2007), Biblioteca del Centro culturale Il Pertini (Cinisello Balsamo, 2012),

Biblioteca Collina della pace (Roma, 2016).

Adottando adeguati sistemi di collocazione e una segnaletica in cui le aree tematiche sono contraddistinte da diversi colori,²² la biblioteca presenta ai lettori gli spazi in maniera amichevole, mettendoli in grado di muoversi agevolmente tra gli scaffali e di identificare con facilità e rapidità le risorse corrispondenti ai propri bisogni. Tuttavia la collocazione delle risorse in aree tematiche, indipendentemente dal sistema prescelto, potrebbe entrare in conflitto con i sistemi di classificazione: infatti, anche per la collocazione delle risorse, nelle biblioteche per tutti è di uso generale la

Classificazione decimale Dewey, sistema ampiamente diffuso a livello internazionale.

Nell'avviare queste considerazioni sull'utilizzo dei sistemi di classificazione per la collocazione delle risorse documentarie nelle *public library* contemporanee intendiamo – con le parole di Mauro Guerrini – porre attenzione sulla “doppia funzione” che ogni schema di classificazione biblioteconomica svolge, ossia quella di organizzare le “informazioni in un catalogo o in una bibliografia” e di disporre i “libri sugli scaffali di una biblioteca”.²³ La funzione riguarda sia i bibliotecari che organizzano la conoscenza trasmessa tramite le risorse bibliografiche, sia gli utenti i quali dovrebbero adottare lo stesso linguaggio del sistema di organizzazione delle risorse al fine di recuperarle. La classificazione può essere vista come “l'ordinamento sistematico per soggetto di libri e altro materiale sugli scaffali o degli accessi catalografici nella maniera più utile per chi cerca una determinata informazione”.²⁴ Le biblioteche per tutti dispongono le risorse “a scaffale aperto” con la finalità di rendere il lettore autonomo nel reperirle e favorire i comportamenti di *serendipity* e di *browsing*. Poiché i sistemi di classificazione possono essere usati anche per la collocazione delle risorse, le biblioteche hanno avuto la necessità di scegliere lo schema più adeguato tra i tanti disponibili.²⁵ In questi sistemi, il processo di suddivisione procede, usualmente, dal generale al particolare, e il primo livello è costituito dalle classi più generali, in numero ridotto.²⁶ Nella maggioranza dei casi, soprattutto per le *public library*, la scelta è caduta sulla Classificazione decimale Dewey, uno dei più diffusi sistemi di classificazione; la CDD fu elaborata da Melvil Dewey (1851-1931), “ancora studente e poi assistant librarian all'Amherst College, nel Massachusetts. Divenuto bibliotecario del College, Dewey iniziò ad applicarla dal 1873, per poi svilupparla nella biblioteca del Wellesley College e del Columbia College di New York, dove lavorò negli anni successivi. La prima edizione apparve anonima nel 1876 con il titolo *A classification and subject index for cataloguing and arranging the books and pamphlets of a library*”.²⁷ Attualmente la CDD è un sistema standard consolidato, tradotto in oltre trenta lingue, soggetto a revisione costante e aggiornato tramite 22 edizioni integrali e 14 ridotte a stampa, poi su CD-ROM, dal 2000 online; ora siamo all'edizione 23 costantemente aggiornata online.

Criticità della CDD

La CDD ha mantenuto tratti problematici sin dalla sua origine; “venne salutato come la soluzione ideale e geniale di molti problemi, ma suscitò anche polemiche e contrasti” per “poca flessibilità [...], divisione rigida dei soggetti, notazione troppo lunga per soggetti molto specifici, impianto culturale di matrice ottocentesca, fortemente orientato ideologicamente secondo i valori occidentali o, più esattamente, del New England”.²⁸ La CDD è stata introdotta nelle biblioteche di pubblica lettura (e accademiche) italiane da tempo: dal 1958 è usata dalla BNI e da diverse biblioteche; il suo impiego si amplia soprattutto dagli anni Ottanta, ma la consuetudine del pubblico con la notazione non sembra significativa. Nelle “biblioteche per tutti” italiane è in genere adottato il sistema Celbiv per le risorse di *fiction* della letteratura per ragazzi, caratterizzato da espressione grafica delle classi (un razzo per *Fantascienza*, un drago per *Miti e leggende* ecc.), mentre la saggistica rivolta ai ragazzi è classificata e disposta a scaffale tramite la CDD, in una sezione diversa da quella degli adulti. La notazione Dewey non è espressa in linguaggio naturale e solo alcune notazioni, ad esempio la 853, sono facilmente memorizzabili; essa richiede un collegamento mnemonico tra simbolo ed equivalente verbale, è occidentalcentrica e sembra scarsamente usata nelle ricerche svolte tramite OPAC. Forse è anche la crescente pubblicazione di opere interdisciplinari a produrre una crisi strutturale dei sistemi di classificazione basati sulle discipline. Le criticità emerse nell'uso della CDD hanno suscitato diverse considerazioni: da un lato è in corso un processo per renderla internazionale, dall'altro una parte delle biblioteche statunitensi l'hanno di fatto abbandonata. In ciò che si potrebbe definire “movimento antiDewey”, lo sforzo è quello di rendere le biblioteche più accessibili da parte degli utenti, considerando che, per coloro che entrano per la prima volta in biblioteca, la CDD sembra un po' troppo “respingente” richiedendo consuetudine e frequenza d'uso. Il movimento a favore di sistemi alternativi quali BISAC²⁹ riguarda biblioteche statunitensi, canadesi e olandesi, con una discussione sviluppata sui blog dei bibliotecari o delle associazioni professionali; Martínez-Ávila e altri³⁰ hanno sviluppato una rassegna delle classificazioni basate sugli interessi degli utenti (*reader-interest classifications*), ri-

ferendosi con tale termine-ombrello ai sistemi alternativi, che fornirebbero una disposizione delle risorse documentarie più appropriata e intuitiva per il lettore riunendo elementi collegati attualmente dispersi nel sistema CDD.

Tipologie di aree tematiche

I sistemi di classificazione “alternativi” alla CDD usano il linguaggio naturale e sono privi di notazioni numeriche, enfatizzano una disposizione amichevole delle risorse in un numero ristretto di aree tematiche, seguendo criteri di ordinamento simili a quelli in uso nelle librerie fisiche o virtuali.³¹ Per “familiarizzare” gli utenti nella segnaletica sono spesso utilizzati pittogrammi con diversi colori per le aree tematiche, come nel sistema olandese *Presentatiesysteem Informatieve Media* (PIM). Le biblioteche che applicano sperimentalmente sistemi di collocazione a scaffale aperto intuitivi, orientati al mondo delle librerie,³² raggruppano i materiali “per temi di interesse (in modo temporaneo o permanente, in funzione delle scelte biblioteconomiche), con isole tematiche soggette a continuo ricambio”,³³ ottenute “smontando la CDD nel modo più adeguato”.³⁴ Nella Herning Bibliotekerne (Danimarca) la disposizione delle risorse bibliografiche prevede numerose *inspiration islands* ove proposte tematiche settimanali combinano “libri, video e oggetti di vario genere”.³⁵

Esperienze italiane

La Biblioteca di San Giovanni a Pesaro utilizza, oltre ai depositi e a particolari sezioni, una disposizione in sezioni tematiche: la metodologia applicata ha condotto a riaggregazioni delle classi della CDD, ai fini di una maggiore visibilità oppure a estrazioni di risorse all'interno delle sequenze, per creare particolari poli d'interesse. L'assetto generale, con privilegio delle vocazioni del territorio e dei bisogni informativi delle comunità, è accompagnato da particolari forme espositive (per temi, personaggi, autori) allestite nei vari spazi, in frequente aggiornamento e spesso collegate a bibliografie online. L'area *Saggistica* è articolata nella sezione *Hobby*, che comprende materie quali Giardinaggio, coltivazioni (divisioni 580, 630), Fai-da-te (estrazioni dalle divisioni 640, 660, 670, 680,

690, 730, 740, 790), Sport (sequenza da 796 a 799), Cucina (641), la sezione *Lavoro*, che comprende estrazioni dalle divisioni 000, 150, 300, 400, 600, e le sezioni *Gioachino Rossini* (libri in serie alfabetica) e *Pesaro e territorio* (libri in serie da 000 a 900). L'area *Narrativa, cinema, viaggi* comprende invece la sezione *Scritture* (romanzi, classici, letteratura in lingue straniere, poesia, teatro, in serie alfabetiche autore-titolo), la sezione *Cinema* (Attori, registi, sceneggiature; Saggistica cinematografica; Saggistica PesaroFilm, in sequenze CDD), la sezione *DVD film* (per generi e in serie alfabetiche regista-titolo), la sezione *Viaggi* (Guide; Carte geografiche e atlanti; Romanzi di viaggio in sequenze CDD) e *Riviste di viaggio* (in serie alfabetica di titolo). In entrambe le aree (*Saggistica e Narrativa, cinema, viaggi*) è presente una sezione di *Fumetti* per adulti in serie alfabetica di titolo. Negli spazi dedicati ai servizi per ragazzi si utilizza la CDD solo per le sezioni di divulgazione (fasce d'età 7-10 e 11-14), mentre la letteratura per l'infanzia è articolata in *Albi illustrati* (nelle due sezioni, per fasce d'età, 0-4 con sottosezione *Libri per sapere* e 5-7, con sottosezione *Prime letture*) e libri di narrativa suddivisi in tre sezioni per fasce d'età 8-10, 11-13, 14-16, più una sezione dedicata ai *Classici*.³⁶ Il Pertini, Biblioteca del Centro culturale di Cinisello Balsamo (Milano)³⁷ riprende nell'organizzazione le “idee forti” della mediateca francese e della biblioteca a tre livelli tedesca. La disposizione dei materiali è modulata in aree che seguono la successione dei tre piani su cui si sviluppano le collezioni. A piano terra, nella grande *hall*, trovano spazio le risorse di ampia circolazione: le *Novità* (romanzi e saggistica), lo *Spettacolo* (DVD, libri e riviste), l'area *Giornali e riviste*, il *Tempo libero* (benessere, cucina, sport, hobby e fai da te), l'area *Viaggi* e, infine, *Arte*. Al primo piano si collocano le aree *Musica* (CD musicali, DVD di concerti, libri, riviste e audiolibri), *Fumetti*, *Ragazzi*. Quest'ultima area comprende spazi dedicati ai piccoli (0-3 anni), ai bambini e ragazzi (dai 3 ai 14 anni), ai giovani e ai genitori, ciascuno dei quali propone opere rivolte alle diverse fasce di utenza. Il secondo piano è dedicato al pubblico adulto, con le collezioni delle *Letterature*, suddivise in narrativa, poesia e teatro, le *Lingue*, con volumi in lingua originale, grammatiche e vocabolari, la *Storia*, la *Società*, la storia locale con uno spazio *Cb e dintorni*, le *Religioni* e, infine le *Scienze*, dalla filosofia e psicologia alle scienze pure e applicate. A cinque anni dall'apertura si sta avviando quel processo di continua revisione e corre-

zione che segue necessariamente nascita e sviluppo di un organismo vivo e dinamico, innervato nel tessuto umano e sociale in cui opera, come il Pertini.

La Biblioteca Collina della pace (Roma)³⁸ mette a disposizione dei lettori una sala Celbiv (0-7 anni) e una sala articolata in sette aree tematiche o sezioni, che mantengono la CDD a livello di collocazione. La scelta è di una “riforma” delle collocazioni, non di una “rivoluzione” che adotti un sistema di classificazione alternativo, assicurando così continuità metodologica con il lavoro svolto dalle biblioteche del sistema ma sperimentando anche nuove modalità di approccio alle collezioni. Le sezioni sono: *Lettura* (le divisioni della 800); *Tempo Libero* (che raccoglie diverse classi: 391 Costume e moda, 635 Coltivazione dell’orto, 613.7 Igiene personale, efficienza fisica, 636 Allevamento di animali e cura degli animali domestici, 640 Economia domestica, 641 Cucina, Gastronomia, 736 Intaglio del legno e della carta, origami, 738 Arti della ceramica, 745 Decorazione, 793-795 Giochi, 796 Sport, 910 Viaggi); *Conoscenza* (classi 000, 500, 600); *Società* (100, 200, 300, 400); *Arte e spettacolo* (700); *Storia e geografia* (900). Nella collezione si integrano alcuni *corner* tematici (Roma, sezione locale; *Graphic novel*; Libri in lingua rumena) mentre la sezione BILL è dedicata al progetto Biblioteca della legalità.³⁹ I libri di saggistica rivolta ai ragazzi e classificati con la CDD sono integrati nelle aree tematiche e contraddistinti da una etichetta gialla.

La Biblioteca di San Giorgio a Pistoia⁴⁰ è organizzata invece, per le novità, in nove aree o settori: *Eventi della vita*, tempo libero o preparazione ad appuntamenti che costellano il tempo dell’impegno, dagli esami ai concorsi; *Saperi nel tempo*, ciò che accade nel mondo, questioni di ambiente, economia, politica e società; *Passeggiate narrative*, piacere di leggere, racconti e i romanzi appena usciti; *Documentazione sulla città e il territorio*; *Raccolta interculturale*, libri nelle diverse lingue o per imparare l’italiano; *Raccolta per utenti diversamente abili*, uso di computer speciali, audiolibri, romanzi in edizioni a grandi caratteri; *Dipartimenti*, libri e riviste riuniti per argomenti o discipline; *Mediateca*, musica e cinema; *Biblioteca del Centro documentazione*, ambito politico-sociale. La collocazione è data dalla sigla a due caratteri della sezione, seguita da un numero che indica il genere dell’opera, dalle prime quattro lettere maiuscole del cognome dell’autore seguite dall’iniziale minuscola del nome, e la lettera iniziale del titolo originale. Ad esempio: il libro di Elena Ferrante, *L’amica geniale: infanzia, adolescenza* sarà collocato a PN 1

BIBLIOTECA COLLINA DELLA PACE, Istituzione sistema delle biblioteche centri culturali di Roma capitale

Inaugurazione: 23 aprile 2016

Ubicazione: Collina della pace, confiscata al crimine organizzato; parco dedicato a Peppino Impastato

Superficie: 732 m²

Orario: da lunedì a venerdì 9.00-19.00, sabato 9.00-14.00

Servizi: accoglienza e reference; sala bambini; sale studio; spazio laboratorio; sala collezioni, conferenze, mostre; punto videogames; spazio riviste e quotidiani; mediateca

Patrimonio: 4.500 libri e DVD, 1.484 per bambini; riviste e giornali; sezione speciale: BILL Biblioteca della legalità

Progetto esecutivo: Comune di Roma, Assessorato alle politiche per le periferie, per lo sviluppo locale e per il lavoro, Dipartimento XIX, U.O. 1, Municipio Roma VIII.

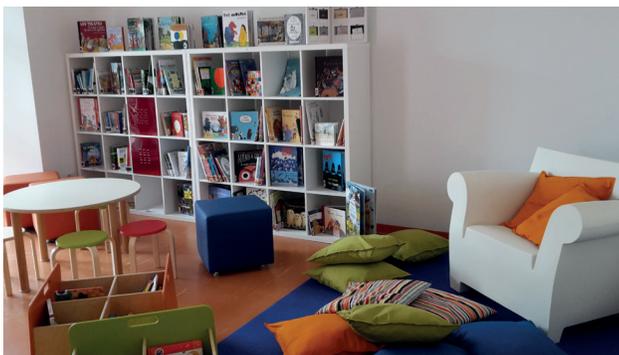
Progetto architettonico: Piero Ostilio Rossi, Francesca R. Castelli, Maurizio Alecci

Responsabile della biblioteca: Paola Tinchitella

Progetto aree tematiche: Laura Alegiani e Stefano Gambari

FERRe A, dove il “marcatore di area o settore” PN sta per *Passeggiate narrative*; 1 per *Narrativa generale*, FERRe sta per Ferrante Elena e A per Amica. Il libro di David Brunner e Sam Stall, *Il gatto: manuale d’istruzioni* è collocato invece a EV 1.9 BRUNd C.

Le dimensioni delle risorse nelle aree sono contenute, a motivo della continua revisione delle raccolte, con allontanamento in deposito di opere edite da più anni e non più richieste in prestito negli ultimi anni. Le modalità di esposizione seguono tre forme (vetrina, rassegna e scaffale), al fine di proporre e valorizzare le nuove acquisizioni con l’esposizione “di piatto” delle risorse. L’immagine di copertina viene esposta quale elemento di identificazione in modo analogo alle vetrine online del catalogo-portale; in biblioteca la copertina “rappresenta uno spazio comunicativo fonte di informazioni per il lettore che può percorrerla, percepirla, identificarla e guidare il suo sguar-



1

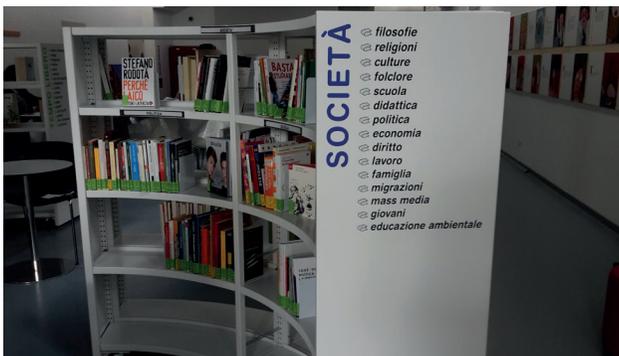


5



2

do fino alla quarta. Una sorta di climax ascendente – guardare, toccare e leggere – sintetizza il processo”.⁴¹ A mo’ di impossibile “chiusa” di un discorso per sua natura aperto e complesso, si potrà dire che le esperienze di collocazione per aree tematiche che sono in corso nelle “biblioteche per tutti” e nelle nuove “biblioteche leggere” seguano diversi modelli: spesso viene scelta la via di usare le aree tematiche quali sezioni al cui interno riaggregare le classificazioni della CDD, opzione che rappresenta per così dire una trasformazione nella continuità, mentre la scelta di un altro sistema di classificazione potrebbe ricadere su un sistema standard (come BISAC o CCE)⁴² oppure su un sistema *ad hoc*, con conseguenti difficoltà di aggiornamento e problemi relativi all’omogeneità di adozione del sistema tra le biblioteche.



3

Biblioteca Collina della pace, Roma:

- 1. Sala bambini
- 2. Aree tematiche
- 3. Area tematica Società
- 4. Veduta esterna
- 5. Veduta interna



4

NOTE

¹ Cfr. MAURIZIO VIVARELLI, *Formazione, sviluppo, integrazione delle collezioni documentarie*, in *Biblioteche e biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul G. Weston, Roma, Carocci, 2015, p. 205-227.

² CHIARA FAGGIOLANI - GIOVANNI SOLIMINE, *Biblioteche moltiplicatrici di welfare*, “Biblioteche oggi”, 31 (2013), 3, p. 17, <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/236>>. Gli studi di biblioteconomia sociale fanno riferimento all’opera di JESSE H. SHERA, *Sociological foundations of librarianship*, London, Asia

Publishing House, 1970. La biblioteconomia sociale è stata declinata come “welfare ambientale” (cfr. WALDEMARO MORGESE, *Biblioteconomia sociale? Certo, per contribuire al nuovo welfare*, “AIB studi”, 53 (2013), 3, p. 297-305, <<http://aibstudi.aib.it/article/view/9145>>), come “disciplina che si occupa della biblioteca come sistema sociale fatto dalle persone per le persone” (CHIARA FAGGIOLANI - ANNA GALLUZZI, *Identità percepita delle biblioteche: la biblioteconomia sociale e i suoi presupposti*, 3 ottobre 2014, p. 64, <<http://www.slideshare.net/AnnaGalluzzi/bologna-galluzzifaggiolani-011014>>) o ancora come disciplina che si occupa delle biblioteche come “luoghi del trasferimento sociale di capacità, della conoscenza condivisa, della produzione di intelligenza, delle opportunità, delle relazioni e del benessere” (GIOVANNI DI DOMENICO, *Un'identità plurale per la biblioteca pubblica*, “AIB studi”, 55 (2015), 2, p. 235, <<http://aibstudi.aib.it/article/view/11197>>); vedi anche GIOVANNI DI DOMENICO, *Conoscenza, cittadinanza e sviluppo: appunti sulla biblioteca pubblica come servizio sociale*, “AIB studi”, 53 (2013), 1, p. 13-25. All'interno della biblioteconomia sociale si sono sviluppati alcuni progetti innovativi di “biblioteca vivente”, quali *The Human library*, o *Menneskebiblioteket* nato a Copenhagen nella primavera del 2000 <<http://humanlibrary.org>>, cfr. MARTINO BALDI, *Come realizzare una biblioteca vivente*, Milano, Editrice Bibliografica, 2017.

³ LUCA BERGAMO, *Il cambiamento di Roma passa da una nuova politica culturale*, intervista di Christian Raimo, “Internazionale”, 16 ottobre 2016, <<http://www.internazionale.it/opinione/christian-raimo/2016/10/16/roma-luca-bergamo-intervista>>.

⁴ MICHEL MELOT, *La saggezza del bibliotecario*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005, p. 31-32. Cfr. anche ID., *Le lieu, le lien: à la recherche de la bibliothèque*, “Revue de la BnF”, 15 (2003), p. 20-23.

⁵ La l. cost. n. 3/2001 ha inserito le città metropolitane nell'elenco dell'art. 114 della Carta costituzionale, tra gli enti territoriali costitutivi della Repubblica italiana. La l. 7 aprile 2014, n. 56 (*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*) ne disciplina l'istituzione in alcune aree del Paese, dove subentrano alle province come enti di area vasta. Alcune di esse sono “soggetti aggregatori” per l'espletamento di procedure uniche per i comuni dell'area.

⁶ Servizio di prestito interbibliotecario, *interlibrary loan*.

⁷ Fornitura delle pubblicazioni, *document delivery*.

⁸ Disseminazione selettiva dell'informazione.

⁹ Prestito interbibliotecario metropolitano.

¹⁰ Cfr. *I pubblici della cultura: audience development, audience enga-*

gement, a cura di Francesco De Biase, Milano, Franco Angeli, 2014. Per *audience engagement* si intende il coinvolgimento del pubblico a diversi livelli, e per *audience development* “il processo strategico e dinamico di allargamento e diversificazione del pubblico e di miglioramento delle condizioni complessive di fruizione”, secondo la definizione di Europa creativa cultura. Per *customer engagement* si intende invece l'insieme dei contributi proattivi dei clienti nel creare proprie esperienze personalizzate dei servizi tramite dialogo e interazione attiva, esplicita e continuativa con le organizzazioni che li erogano.

¹¹ EMMA CATIRI, *Getting smarter together: esempi e buone pratiche di partecipazione in biblioteca*, “Biblioteche oggi Trends”, 2 (2016), 1, p. 43-54. La *sharing economy*, economia della condivisione, è un modello che aspira a fondarsi sui reali bisogni dei consumatori, sostenendo forme di consumo consapevoli, basate sul riuso invece dell'acquisto, sull'accesso piuttosto che sulla proprietà. In Italia è in parte rappresentato dalla notevole tradizione delle cooperative e delle imprese sociali.

¹² Si veda, a titolo esemplificativo, COMUNE DI MILANO, *La nuova biblioteca rionale del quartiere Lorenteggio-Giambellino*, 21 settembre 2017, <<https://www.bibliotecalorenteggio.concorrimi.it/allegati/51%20Linee%20Guida%20Nuova%20Biblioteca%20Lorenteggio.pdf>>.

¹³ Condivisione di un ambiente di lavoro da parte di operatori appartenenti a diverse organizzazioni.

¹⁴ Con il termine *citizen science* si fa riferimento alla partecipazione dei cittadini alla ricerca ossia, seguendo la definizione dell'Oxford Dictionary, alla “raccolta e analisi di dati relativi al mondo naturale condotta da membri del pubblico ordinario, tipicamente in quanto parte di un progetto collaborativo sotto la direzione di scienziati professionisti”.

¹⁵ Con *content curation* si definisce la “cura dei contenuti”, ossia la raccolta, selezione e organizzazione di contenuti di qualità attinenti a un tema di interesse, in modo tale da renderli facilmente fruibili agli utenti.

¹⁶ Cfr. PETRA PARASCHIV, *4 important spaces every modern library should have*, “Princh”, 23rd August 2017, <<https://princh.com/4-critical-spaces-every-modern-library-must-have>>.

¹⁷ E. CATIRI, *Getting smarter together*, cit., p. 43.

¹⁸ *Patron-driven acquisition* (PDA).

¹⁹ ZYGMUNT BAUMANN - PETER BEILHARZ, *The Bauman Reader*, Oxford-Malden, Blackwell, 2001; cfr. DANIELE MONDIALI, *Library 2.0*, in *Wandering in knowledge: inclusive spaces for culture in an age of global nomadism*, edited by Luca Basso Peressut, Imma Forino, Jacopo Leveratto, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2016.

²⁰ *Universal availability of publications*.

²¹ *Radio-frequency identification*.

²² Cfr ad esempio RACHEL I. CLARKE, *Picturing Classification The Evolution and Use of Alternative Classification in Dutch Public Libraries*, “Public libraries online”, 7th May 2013, <<http://publiclibrariesonline.org/2013/05/picturing-classification-the-evolution-and-use-of-alternative-classification-in-dutch-public-libraries>>.

²³ *Sistemi di classificazione generali*, in *Biblioteconomia: guida classificata* diretta da Mauro Guerrini, condirettore Gianfranco Crupi, a cura di Stefano Gambari, collaborazione di Vincenzo Fugaldi, presentazione di Luigi Crocetti, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, p. 585.

²⁴ ARTHUR MALTBY, *Sayers' Manual of classification for libraries*, 5th ed., London, Deutsch, 1975, p. 15.

²⁵ DDC (*Dewey decimal classification*), CDU (*Classification décimale universelle*), EC (*Expansive classification*), LCC (*Library of Congress classification*), BC (*Bibliographic classification*), CC (*Colon classification*).

²⁶ In questo grado zero della classificazione, CDD e CDU si articolano in 10 classi principali, LCC in 20, BC e CC in numero superiore.

²⁷ MAURO GUERRINI, *Classificazione decimale Dewey*, in *Biblioteconomia: guida classificata*, cit., p. 596.

²⁸ *Ivi*, p. 597.

²⁹ *Book industry standards and communications*.

³⁰ DANIEL MARTÍNEZ-ÁVILA - ROSA SAN SEGUNDO - HOPE A. OLSON, *The Use of BISAC in Libraries as New Cases of Reader-Interest Classifications*, “Cataloging & classification quarterly”, 52 (2014), 2, p. 137-155.

³¹ Mondadori usa 9 generi principali, Feltrinelli 10 categorie: Arte e spettacolo; Discipline educative e maternità; Letterature; Lingue straniere e strumenti; Ragazzi; Scienze; Scienze sociali e professioni; Scienze umane; Tempo libero; Turismo. La Classificazione commerciale editoriale usa 19 categorie principali, IBS 37 categorie, Amazon.it 30 categorie.

³² Cfr. Deweyless o ShelfLogic, adottato nel 2007 per la Perry Branch Library del Maricopa County Library District (Arizona).

³³ COMUNE DI MILANO, *La nuova biblioteca rionale del quartiere Lorenteggio-Giambellino*, cit., p. 116.

³⁴ *Ivi*, p. 100.

³⁵ *Ivi*, p. 104.

³⁶ Informazioni di Marina Della Bella.

³⁷ Cfr. *Benvenuto Pertini*, “Biblioteche oggi”, (2013), 2, in larga parte dedicato al progetto e all'inaugurazione de *Il Pertini*. Informazioni di Giuseppina Banfi.

³⁸ Cfr. LUIGI FRANCIOSINI - MIRELLA DI GIOVINE, *Roma: la Collina della pace*, “Paysage”, 4 (2010), p. 58-63; LUIGI FRANCIOSINI, *La Collina della pace*; testo di Barbara Piccolo, “Progetti”, 2009,

p. 12-19. <<http://www.rivistaprogetti.com/index.php/it/luigi-franciosini-la-collina-della-pace>>; LUIGI FRANCIOSINI, *Parco Guido Rossa, Settecamini. Parco Peppino Impastato alla Collina Della Pace, Borgata Finocchio* in PIERO OSTILIO ROSSI, *Roma: guida all'architettura moderna: 1909-2011*, Roma-Bari, Laterza, 2012, p. 397-398; *Biblioteca multimediale e servizi culturali nel Parco della Collina della pace*, <<https://web.uniroma1.it/qart/biblioteca-della-collina-della-pace/biblioteca-multimediale-e-servizi-culturali-nel-parco-della>>.

³⁹ <<http://www.bibliotecadellalegalita.it/>>.

⁴⁰ È stata utilizzata la documentazione a uso interno: COMUNE DI PISTOIA, SERVIZIO BIBLIOTECHE E ATTIVITÀ CULTURALI, *La nuova biblioteca pubblica di Pistoia. 3. Presentazione e ordinamento delle raccolte della Biblioteca San Giorgio di Pistoia*, a cura di Giovanni Di Domenico (Università di Urbino); *Schema generale delle collocazioni; Organizzazione materiali bibliografici a scaffale aperto* - Biblioteca San Giorgio, luglio 2016.

⁴¹ *Letteratura in copertina. Collane di narrativa in biblioteca tra il 1950 e il 1980*, a cura di Giovanna Zaganelli, Bologna, Lupe, 2013, p. 7.

⁴² *Classificazione commerciale editoriale* <https://www.ie-online.it/CCE2_2.0.pdf>.

ABSTRACT

The transformation of the role that public libraries take on in large metropolitan areas is analysed, in favour of activities of social inclusion, reconstruction of community welfare and strengthening of participatory culture processes. In particular, new models to organize bibliographic resources based on thematic areas are examined in order to increase the overall legibility of the library's services. The light library model provides a prevalent destination of space for activities and a limitation of the total space reserved to the collections. The choice to place the resources in a small group of “thematic areas” is analysed with reference to some Italian experiences (Biblioteca del Centro culturale Il Pertini, Cinisello Balsamo; Biblioteca San Giovanni, Pesaro; Biblioteca di San Giorgio, Pistoia; Biblioteca Collina della pace, Rome).

DOI: 10.3302/0392-8586-201805-005-1